



## Domodossola e il suo Sacro Monte poi Riale e i Laghi Boden

### 23–24 luglio 2022

Una proposta Arcus per **camminatori** amanti della montagna ma anche delle città italiane e delle loro tradizioni. Sabato mattina si arriva a **Domodossola** per una visita guidata agli esterni del centro storico: la Collegiata, le Mura e la Torretta del Castello medievale, il quartiere la Motta, palazzo Silva, palazzo San Francesco, il Municipio. A fine mattinata, tempo libero pranzare e per girare il famoso **Mercato di Domodossola**: un appuntamento irrinunciabile per gli appassionati di shopping, artigianato e gastronomia, nell'affascinante Piazza Mercato invasa dalle bancarelle fino alle 14. Nel pomeriggio salita a piedi lungo la Via Crucis e visita del Sacro Monte, poi trasferimento in pullman al **rifugio Monte Zeus** di Crego (già noto ai ciaspolatori Arcus...) per cena e pernottamento. Domenica partenza dal rifugio alle 8 destinazione **Riale** (alla fine della Val Formazza) per una escursione di circa 400 metri di dislivello fino al **Lago Castel**, o di circa 700 metri fino ai **Laghi Boden** per chi se la sentirà... Pranzo al sacco fornito dal rifugio Monte Zeus.

#### PROGRAMMA

##### SABATO 23 LUGLIO 2022

- Ore 08.00** Ritrovo in Via Mangiagalli 32 e partenza per Domodossola. Visita guidata della città.
- Ore 15.00** Inizio salita al Sacro Monte Calvario
- Ore 18.00** Partenza verso il rifugio Monte Zeus, sistemazione nelle camere da 2, 3 o 4 posti letto (matrimoniali e/o a castello). Cena.

##### DOMENICA 24 LUGLIO 2022

- Ore 08.00** Partenza dal rifugio verso Riale e inizio della camminata. Pranzo al sacco.
- Ore 16:00** Partenza per Milano.

#### INFORMAZIONI

L'iniziativa si effettuerà al raggiungimento di minimo **15** e fino a un massimo di **27 partecipanti**.

L'iniziativa è promossa con il contributo finanziario dell'Università degli Studi di Milano.

#### MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

referente: **Nello Scarabottolo**

Le prenotazioni si ricevono fino al giorno **1 luglio 2022** (salvo esaurimento dei posti in data anteriore) mediante una comunicazione scritta da inviare **per e-mail** all'indirizzo [arcus@unimi.it](mailto:arcus@unimi.it) e in cc a [nello.scarabottolo@unimi.it](mailto:nello.scarabottolo@unimi.it). Non saranno considerate le prenotazioni telefoniche. Sarà cura di ARCUS confermare la richiesta di partecipazione e le modalità del versamento della quota fissata. In caso di esaurimento dei posti prima della scadenza indicata le prenotazioni verranno annotate in lista di attesa, dandone comunicazione agli interessati.

Si rende noto che **dopo la data del 1 luglio 2022 e a conferma ricevuta le prenotazioni si intendono vincolanti**: in caso di rinuncia, la quota dovrà essere interamente versata, salvo diversa nostra comunicazione.

**Si allega modulo di adesione.**



## Domodossola e il suo Sacro Monte



La **Collegiata**, Chiesa Parrocchiale di Domodossola è dedicata ai due gemelli milanesi Gervasio e Protasio martirizzati nel VI sec. d.C.: eretta sulle rovine di una chiesa quattrocentesca, fu costruita fra il 1792 e il 1798 su disegno dell'architetto Matteo Zucchi. Presenta tre navate con sei cappelle e un pregevole altare maggiore in marmi policromi. Rimasta senza facciata fino al 1953, fu ultimata dall'architetto Giovanni Creppi nel 1954, per iniziativa dell'arciprete Monsignor Luigi Pellanda.

Il protiro appartiene alla chiesa precedente: ne fu artefice nel 1648 il maestro Bernardino Lazzaro di Val d'Intelvi; le pitture della volta a botte e dei lati del protiro stesso sono di Carlo Mellerio, artista di origine vigezzina vissuto nel Seicento. Dalla prima chiesa proviene anche il portale romanico in serpentino, oggi incompleto, recuperato durante i lavori della facciata. Le formelle in bronzo della porta sono di Vitaliano Marchini, scultore dell'Accademia di Brera, di origini ossolane.

Nel 1303, a causa delle continue invasioni vallesane, intorno al borgo di Domodossola vennero costruite una **cinta muraria pentagonale** e un **castello** che si affacciava sulla odierna piazza Tibaldi. Partendo dal castello, la cinta muraria correva lungo le attuali vie Canuto, Monte Grappa, Facchinetti, Marconi e Fratelli Di Dio. Attorno alle mura fu scavato un profondo fossato, che, a causa dell'inclinazione del piano su cui il borgo era costruito, non venne riempito d'acqua, rappresentando ugualmente un efficace mezzo di difesa. Il borgo di Domodossola rimaneva impenetrabile e chiuso dall'interno fra l'Ave Maria della sera e quella del mattino: le chiavi delle porte venivano depositate nel castello e durante la notte era obbligatorio rimanere nelle proprie abitazioni. Le mura, seppur di discreto spessore, erano rinforzate all'interno e lungo il perimetro correvano dei camminamenti utili per scopi difensivi. Il castello divenne successivamente guarnigione militare, a partire dal XIX secolo però tanto le mura quanto la fortificazione furono in parte demolite per il passaggio della strada napoleonica del Sempione.



**Palazzo Silva** è uno dei gioielli custoditi nel centro storico di Domodossola, una delle più belle costruzioni gentilizie rinascimentali della regione subalpina, tanto da meritare l'iscrizione nell'elenco dei Monumenti Nazionali.

Costruito in due momenti, tra il XIV e il XVII secolo, il palazzo è stato la nobile dimora del casato Della Silva fino alla fine del XVIII secolo; dopo la morte dell'ultimo discendente, l'edificio subì un progressivo decadimento. Nel 1882 venne acquistato dalla Fondazione Galletti: fu restaurato sotto la direzione del pittore Vittorio Avondo tra il 1884 e il 1889 e adibito a sede delle raccolte storico-artistiche di proprietà della Fondazione. Nacque così il museo di Palazzo Silva, che da allora venne più volte allestito e rimaneggiato fino alla definitiva sistemazione, avvenuta fra il 1940 e il 1950, che ha ricreato gli ambienti di una casa nobile ossolana del Seicento.

A seguito dello scioglimento della Fondazione Galletti, nel 1986 il Comune di Domodossola divenne proprietario dell'immobile e delle sue collezioni.

Il cuore di Domodossola, salotto cittadino di grande fascino, è **Piazza Mercato**, simbolo della città, visitata e fotografata da migliaia di turisti. Caratteristica per i portici quattrocenteschi a sostegno delle case padronali a balconate e loggette del XV e XVI secolo, Piazza Mercato è scenograficamente perfetta nella sua asimmetria. I capitelli delle colonne che sostengono archi romanici e gotici sono finemente scolpiti e nelle testate recano gli stemmi delle grandi famiglie ossolane, tra le quali figurano i De Rodis, i Dalla Silva, i Da Ponte e i Ferrari.

Nel centro della piazza si ergeva l'antico palazzo trecentesco del Comune, demolito nel 1805 per aprire la strada napoleonica del Sempione. Sul palazzotto era posta la "campana del burro", che con i suoi rintocchi disciplinava gli orari di vendita per i contadini dei dintorni. Sul lato settentrionale si ergeva il palazzo del vescovo-conte con la relativa torre, mentre a sud si impone ancor oggi il Teatro Galletti.



Il **Sacro Monte Calvario** di Domodossola è uno dei siti religiosi, storici ed ambientali più importanti del Piemonte. Inserito dal 2003 nella lista dei Sacri Monti alpini Patrimonio dell'Umanità Unesco rappresenta un complesso di grandissimo interesse culturale, nonché luogo di pace, preghiera e meditazione. Fu edificato a partire dal 1656 sul Colle di Mattarella, che sovrasta ancor oggi la città di Domodossola: lo scopo principale fu di concepire, lungo le sue pendici, una "Via Processionale", una Via Crucis alla cui estremità sorgesse un santuario per accogliere tutti i fedeli. L'imponente e suggestiva Via Crucis, sempre percorribile, parte dal centro di Domodossola, dove nel 1658 a segnare l'inizio del cammino venne eretto il grande Arco di Pilato, che venne poi abbattuto nel 1875. Attraverso una strada lastricata in mezzo al bosco rigoglioso, si raggiunge la sommità del colle; lungo il percorso di salita si incontrano le varie stazioni, organizzate architettonicamente mediante una successione di quindici cappelle. Nel 1828 l'arrivo del teologo e filosofo Antonio Rosmini diede nuovo impulso

alle opere e alla spiritualità del Sacro Monte Calvario; sul piazzale in cima al colle venne eretta la Casa Madre dell'Istituto della Carità. Ancora oggi di grande importanza per i padri rosminiani, la struttura è sede del Postulato e del Noviziato internazionale, oltre ad essere un importante centro di spiritualità.



## Riale e i Laghi Boden



**Riale**, Chärbäch in lingua walser, è la frazione più settentrionale del Piemonte ed è un vero gioiello di architettura di montagna, incastonato nell'Alta Valle Formazza. Situata a 1730 m di altitudine, Riale è tra i primi insediamenti creati dalle popolazioni walser che raggiunsero la Val d'Ossola dal vicino Canton Vallese attraverso il Passo del Gries.

In passato, la Val Formazza ha rappresentato un'importante via di commercio: dal Vallese, infatti, una mulattiera attraversava il Passo del Gries per raggiungere la vicina Lombardia. Era la via del sale o anche "Sbrinz Route", come è conosciuta ancora oggi grazie alla rievocazione storica che è appuntamento tradizionale dal forte richiamo. La Valle Formazza è l'unica colonia walser direttamente confinante con il Goms, la terra di origine di questa popolazione germanica: tangibile e viva è quindi la memoria di queste colonizzazioni medievali. Testimonianze sono ancora oggi il dialetto parlato da una parte dei formazzini, la tipica struttura architettonica delle abitazioni e i nomi walser delle località che si incontrano lungo la strada della Val Formazza.

La salita al **rifugio Maria Luisa** è particolarmente agevole.

Da **Riale** si deve seguire il **segnavia n° G20**, che taglia i tornanti della sterrata di servizio alla diga del Toggia (è anche possibile seguire per intero la sterrata), rotabile che poi si segue fino al rifugio. Un percorso semplice e rilassante, che consente bei panorami sulla piana di Riale.

Per raggiungere il **Lago Castel** (o Kastel) una volta arrivati dove termina la strada gippabile e dove si intravede il rifugio Maria Luisa sulla sinistra bisogna dirigersi nella direzione opposta e seguire il **segnavia n° G22** che sale sulla destra. Da qui basta proseguire per circa 15 minuti e si raggiunge il Lago, percorrendo un ampio sentiero sterrato. I **Laghi Boden** si raggiungono invece imboccando il **segnavia n° G24** sulla sinistra, poco dopo aver imboccato il sentiero per il Lago Castel.

